

mune a molti altri onorevoli membri di questa Assemblea sarà presto e completamente soddisfatto. Non posso, però, non osservare esser insussistente il dubbio dell'onorevole Parenzo, allorchando domanda: in virtù di quale disposizione queste propine si distribuiscono ai funzionari delle Avvocature erariali?

Non vi è nulla, onorevole Parenzo, d'irregolare e d'illegittimo in codeste distribuzioni. Col decreto col quale furono istituite le Avvocature erariali, si prescrisse che una parte delle ricompense dei funzionari addetti alle Avvocature erariali sarebbe stata rappresentata da stipendi fissi, ed un'altra parte sarebbe stata rappresentata da una distribuzione delle spese che sarebbero state pagate dalle parti avversarie soccombenti. Così adoperando, non si è fatto altro che ubbidire ad una disposizione organica pienamente legittima, e a tutti nota.

L'ultima osservazione dell'onorevole Parenzo ha quasi sollevata una tempesta in quest'Aula. Egli si è doluto che alla difesa ufficiale delle Avvocature erariali si associno talvolta degli esercenti liberi i quali d'ordinario si scelgono tra i membri dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

Ora, o signori, anzitutto non bisogna esagerare i fatti. I casi dell'associazione della difesa libera alla difesa ufficiale sono rarissimi, non se ne possono annoverare che due o tre. (*L'onorevole Parenzo fa segni di denegazione*)

Basta leggere le relazioni dell'Avvocatura erariale. Vi è stato un caso (ho la coscienza di ciò che affermo, quantunque non abbia presente alcun documento), v'è stato un caso d'un giudizio in cui l'Avvocatura erariale, non avendo l'abitudine di rappresentare l'Amministrazione che raramente, si costituisce parte civile ne' giudizi penali, invocò l'aggiunzione nella difesa d'un avvocato libero. Vi fu un altro caso in cui l'Avvocatura erariale non poteva sostenere la difesa dello Stato per pareri precedentemente pubblicati, e fu necessità di scegliere quindi un altro giureconsulto.

Vi è stato un terzo caso in una causa che io ben rammento; si trattava di una questione gravissima; l'Avvocatura erariale era sopraffatta dal lavoro ed aveva bisogno di un aiuto, domandò perciò un avvocato libero esercente, e fu scelto un giureconsulto appartenente all'altro ramo del Parlamento. Sono questi i fatti che si affacciano alla mia memoria; potrebbe essere che ve ne fossé qualche altro, ebbene mi si indichi ed io esporrò le ragioni categoriche che determinarono quell'associazione.

I casi adunque sono stati molto rari; io con-

vengo del resto coll'onorevole Parenzo, con l'onorevole Nicotera, coll'onorevole Cavalletto che sarebbe desiderabile non vederli rinnovati. Ma dal fatto di questi casi eccezionali che saranno stati due, tre o quattro al più in parecchi anni, si può egli argomentare che esista un sistema vizioso, quasi di corruzione nell'amministrazione pubblica pel quale si invitano i senatori e deputati per influire sulla magistratura? Io protesto altamente contro un'interpretazione di simil fatta. Prima di tutto gli argomenti dell'onorevole Parenzo si possono benissimo ritorcere contro la sua stessa tesi, imperocchè se egli è vero, come io credo sia verissimo, che nessun membro del Parlamento accetterebbe mai una difesa contro l'erario e a favore di chi lo scegliesse per esercitare una pressione qualunque sulla magistratura, così nessuno accetterebbe mai il mandato per fare una pressione in diverso senso. E poi, se il Governo volesse, potrebbe tentare di influire sui magistrati direttamente, senza bisogno di ricorrere a deputati o senatori. Ora, signori, è egli mai possibile supporre in Italia un Governo che agisca sulla coscienza dei magistrati? È questa un'ipotesi tanto lontana, tanto impossibile in un paese come l'Italia, che io non mi arreto neanche a considerarla e sdegnosamente la respingo. (*Bravo! Benissimo!*)

Ridotta dunque la questione nei suoi veri termini, e togliendo di mezzo qualunque amplificazione, io dichiaro all'onorevole Parenzo che le dilucidazioni da lui desiderate saranno presentate alla Camera, e che io confido che i casi della libera associazione di altri avvocati a quelli della avvocatura erariale debbano oggimai diminuire o cessare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Non sorgo a parlare nella questione sollevata dai miei colleghi circa l'ingerenza degli avvocati, appartenenti ai due rami del Parlamento, nelle liti tra il Governo e i privati.

Ora mi preme rettificare un fatto asserito dall'onorevole ministro delle finanze.

Dall'ultima relazione dell'Avvocatura erariale risulta che le cause, tra le nuove incoate e quelle esistenti nel 1882, erano oltre 11,000. Io rammento un fatto, che direi statistico, e sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze nonchè della Camera; ed è questo, che alla fine del 1876 le cause, tra le nuove e le preesistenti non definite, erano, se ben rammento, circa 9500; ma di queste oltre 1700 erano dipendenti dalla tassa sul macinato. Or bene; le molteplici questioni sollevate dalla tassa sul macinato durante questi